

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - MARZO 2005



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE
Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE
Feriale: 7,45 - 17,00
Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo)
Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00

Sono tornato a casa !



Nelle settimane che precedono Pasqua, accanto all'altare viene posta una scultura lignea, immagine stilizzata di Gesù crocefisso.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XVI - N. 3 - Marzo 2005
 Direzione e redazione
 Piazza Sant'Eustorgio, 1
 20122 Milano
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
 sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti

Immagini:
Mimmo Cristofalo

Illustrazioni:
Angelo Siviglia

Pubblicità:
Rino Fuserlo

Impaginazione :
Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:
Nuova Polistylegraf sas
 Corso San Gottardo, 12
 20136 Milano
 Tel. 02/89402539

.....
 I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.
Don Silvio
Don Zbigniew

(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
 n.437 del 15 giugno 1991.

Cari amici di Sant'Eustorgio, da qualche anno ho ricevuto la grazia di accettare con pienezza una fede che, per motivi che ora mi paiono a dir poco futili e sciocchi, avevo sempre rifiutato.

A Sant'Eustorgio mi sono confessato per la prima volta dopo tanti anni, ho preso a frequentare con assiduità la Messa domenicale, sono tornato a fare la comunione.

Una cosa tira l'altra, e, ben presto, mi sono trovato a passare sempre più tempo nella nostra bella basilica. Me le ricordo tutte le mie 'prime volte' tra di voi. Soprattutto la prima volta che sono andato a un lunedì sera, alla preghiera carismatica.

Con mio enorme imbarazzo (non amo espormi in prima persona, davanti a tutti) è stato chiesto chi fosse lì per la prima volta. Titubante, mi sono alzato in piedi, rassicurato dal fatto che sembrava si dovessero dire solo il nome e la parrocchia di appartenenza. E invece, arrivato il mio turno e con il microfono ormai piazzato sotto il naso, mi è stato chiesto perché fossi lì. E io, intimidito, ho mormorato: 'Perché qui mi sento a casa più che a casa mia'.

Purtroppo allora non ero riuscito a dichiararlo con voce chiara. Ma da quel momento mi è capitato di sentirlo nel cuore tante altre volte, soprattutto quando, per le solite vicissitudini del vivere quotidiano, le mie assenze si facevano abbastanza prolungate.

Quando riesco a mettere di nuovo piede a Sant'Eustorgio, lo vivo davvero come un 'ritorno a casa'. Eccomi, sono di nuovo qui. Riecco le persone, i tanti volti che con il tempo mi sono divenuti familiari. I canti, le omelie. Le preghiere spontanee. L'accoglienza. Gesù, che mi aspettava. Lo Spirito Santo, pronto ad affluire in me.

Lettera firmata

Che cos'è la chiesa? A seconda che la si scriva con l'iniziale maiuscola o minuscola, il senso, nella percezione comune, cambia. Edificio religioso, come è scritto sui dizionari? Istituzione locale o universale? Adirittura il solo ordine sacerdotale?

Le risposte sono tante e possono anche essere tutte corrette, dipende da quello che si intende in un dato contesto. Una delle definizioni che, personalmente, ho sempre sentito come più 'vive' è che la chiesa è la comunità dei fedeli. La chiesa siamo noi.

Ma è ancora più vero che la chiesa è, prima di tutto, la Casa del Signore. Una casa di accoglienza, senza porte sbarrate e senza serrature.

È una casa sempre aperta e sempre piena di doni: bentornato, anzi benvenuto, a casa tua!

BUONA PASQUA!

In tutte le chiese è risuonato, in questi giorni di Pasqua, un brano tratto dalla prima lettera ai Corinti (15,3-5), che dice: *“Vi ho trasmesso anzitutto quello che anch’io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici”*.

Questo testo rappresenta quello che i cristiani chiamano **Kerigma**, cioè l’annuncio cristiano di fondamentale importanza, capace di muovere alla fede nel Risorto e di sconvolgere l’opacità della vita precedente. Si tratta di un annuncio talmente fondamentale che Paolo può continuare così al v. 14: *“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede”*.

L’ultimo e più importante elemento di questa professione di fede kerigmatica è racchiuso nel verbo “apparve”, che sta per “fu visto”, e Paolo elenca con puntigliosa precisione i nomi dei testimoni di questa particolare esperienza di visione del Risorto: *“Apparve a Cefa e quindi ai dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto”*.

L’esperienza dell’incontro

Già da quanto detto emerge immediatamente l’importanza dell’esperienza dell’incontro con Gesù attraverso una sua apparizione. Questa considerazione potrebbe scoraggiarci perché a nessuno di noi, a prima vista, è stato concesso di godere di una apparizione di Gesù simile a quella che S. Paolo ci descrive, ma a nostro conforto dobbiamo porre attenzione a ciò che i Vangeli ci dicono, narrando dettagliatamente le apparizioni di Cristo ai discepoli riuniti nel Cenacolo o in viaggio verso Emmaus. Il Gesù che appariva a loro non lo potevano riconoscere immediatamente perché non corrispondeva all’immagine che di Lui si erano fatti in precedenza: era infatti apparso a loro o come un Signore glorioso che si presenta nonostante le porte chiuse, o come un semplice pellegrino, bisognoso di compagnia e di cibo, che si univa a loro per raggiungere la meta desiderata.

Ma quest’ultima apparizione, quella ai due discepoli di Emmaus, ci consente di dare una risposta al nostro profondo desiderio di incontrare e di riconoscere Gesù. Il momento magico è quello in cui, seduto a tavola con gli altri due, benedice e spezza il pane, quindi lo dà ai suoi due accompagnatori. Qui siamo al clou della scena, un’esperienza che

si ripete per noi ogniqualvolta partecipiamo alla Messa. È proprio così che molti dei fratelli che frequentano la nostra Basilica possono far loro le parole dei due di Emmaus: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi, quando ci spiegava le Scritture?”* Ma il momento del riconoscimento si avrà soltanto quando spezzerà il pane e lo darà a loro; il Vangelo di Luca dice (24,31): *“Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista”*.

Eccoci ora davanti al mistero: siamo alla spasmodica ricerca di Gesù, ma i nostri occhi, come quelli dei due viandanti, ne sono impediti; poi all’improvviso, allo spezzare del pane eucaristico si aprono al riconoscimento, ma la visione dura un attimo, perché subito Gesù sparisce dalla nostra vista.

Il nostro atto di fede

Ma perché tutto questo? La risposta può essere: il Signore appare brevemente per poi sparire subito dopo perché il nostro credere sia ragionevole e, contemporaneamente, perché il nostro credere rimanga meritorio. Infatti l’incontrare Gesù durante la Messa esige da te un impegno particolare perché tu possa portarlo al di fuori della chiesa, là ove tu vivi: famiglia, lavoro, amici.

Loro sono, alle volte anche in modo inconscio, assetati di Lui, della Sua parola di verità e di consolazione e soltanto tu puoi essere il mezzo con cui questa loro sete si possa soddisfare; Gesù si fa incontro durante la Messa perché tu ti possa far incontro a coloro che mai alla Messa parteciperebbero. Tu diventi l’unico canale, il segno che i fratelli personalmente attendono, la tua persona e la tua testimonianza è lo strumento necessario perché loro possano incontrare Dio.

Augurarsi allora “Buona Pasqua” non è un semplice atto di cortesia, ma per noi cristiani corrisponde all’impegno di proporre agli altri la gioia dell’incontro con il Risorto: tu che hai incontrato Dio, tu che parli con Lui nella Messa, tu puoi, tu devi dare al fratello che non crede e che vive un’esperienza di solitudine e persino di disperazione più che una prova della Sua esistenza, devi dargli questa Parola, questa Presenza viva di Dio che gli manca per credere.

Così potrai stabilire un rapporto fisso e stabile con Gesù e, sulle tue labbra, potrà affiorare questa preghiera: “Padre nostro, poiché io ho incontrato tuo Figlio risorto e quindi so che esisti, fa che tutti gli uomini, per mezzo mio, conoscano Te e colui che hai mandato: Gesù Cristo”.

Il vostro don PiGi



FECONDAZIONE ASSISTITA: L'APPUNTAMENTO CON IL REFERENDUM



Con la Legge 40 del 19 febbraio 2004 l'Italia si è dotata di norme che regolamentano la procreazione assistita. Il Parlamento ha adottato disposizioni che, pur permettendo la fecondazione artificiale, ne circoscrivono gli spazi di applicazione e tutelano gli embrioni.

È bene precisare che non si tratta di una legge 'cattolica' in senso stretto (la morale cristiana esclude ogni forma di fecondazione artificiale), per quanto chi si sia dichiarato contrario a questa legge l'abbia spesso definita 'clericale' e 'oscurantista'.

Nella prossima primavera, si terrà un referendum abrogativo di alcuni articoli della legge, promosso dai Radicali e da altre forze politiche e sociali.

Buona parte del mondo cattolico, seguendo l'esplicito invito della Chiesa, si è schierato per l'astensione, dichiarando l'intenzione di disertare le urne. In particolare, il cardinale Camillo Ruini (nella foto a fianco), presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha incoraggiato più volte i cattolici a non recarsi a votare.

In queste pagine, come è costume del nostro giornale, cercheremo di fare un poco di chiarezza sull'argomento, cercando di fornire alcuni strumenti per comprendere al meglio la questione di cui si dibatte.

Andrea Molinari

Il referendum propone l'abrogazione di alcuni articoli della legge. Agli elettori saranno posti quattro quesiti. Rispondendo 'SÌ' si vota per cancellare l'articolo della legge. Vediamo di che si tratta e quali sono le implicazioni di ciascuna domanda. Come potrete notare, si tratta di materie piuttosto complesse, che per forza di cose abbiamo dovuto semplificare per cercare, se possibile, di renderle comprensibili a tutti.

Primo quesito



Il primo quesito riguarda l'accesso alle tecniche di procreazione assistita, previsto dalla legge soltanto per le coppie sterili, e il divieto di produrre più di tre embrioni per evitare il congelamento degli stessi.

Su questo punto il referendum mira ad abolire il vincolo che per accedere alla procreazione assistita le coppie debbano avere problemi di sterilità

accertata.

Si vuole inoltre cancellato ogni principio di gradualità nel ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale. Si chiede di abolire ogni limite alla produzione di embrioni e si dà la possibilità di rifiutare l'impianto in utero anche dopo la formazione degli embrioni.

Se vincesse il sì

Il quesito mira ad abolire i limiti nell'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale e a facilitarne l'utilizzo.

Non solo le coppie sterili potrebbero ricorrere alla procreazione assistita. La fecondazione artificiale diverrebbe, da strumento per superare la sterilità, un mezzo per dare un figlio a qualunque coppia. In particolare permettendo la selezione eugenetica dei figli sani in caso di coppie portatrici di malattie genetiche (se un embrione non risulta sano viene concesso di non impiantarli).

Inoltre, abolire ogni limite al numero di embrioni da produrre da parte delle coppie porta a favorire la produzione di embrioni destinati a non essere utilizzati: l'obiettivo è infatti solo dare un figlio in braccio, trascurando tutti quelli che nella procedura verranno sacrificati.

Secondo quesito



L'articolo 1 della Legge 40/2004 riconosce i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito, vale a dire l'embrione prodotto con le tecniche di procreazione assistita. Si tratta di un'affermazione che intende dare una dignità all'essere umano sin dal concepimento, evitando di considerarlo un oggetto o un essere non ancora umano. E per dare seguito a tale affermazione si vieta che l'embrione venga trattato come una cosa, congelandolo o facendone oggetto di sperimentazione. La coppia che desideri ricorrere alle tecniche di procreazione assistita deve esprimere in forma scritta il consenso all'intervento, ovvero all'impianto dell'embrione.

Il quesito referendario chiede di abolire questa parte della legge.

Se vincesse il sì

L'aspetto più significativo del quesito



è proprio l'abolizione dei diritti del concepito. Secondo coloro che hanno proposto il referendum, il riconoscimento dell'esistenza di diritti al concepito porterebbe a rimettere in discussione il diritto ad abortire sancito dalla legge 194 del 1978. Inoltre si mira ad abolire il vincolo che per accedere a queste tecniche le coppie debbano avere problemi di sterilità accertata. Così come viene abolito anche ogni limite alla produzione di embrioni e aperta la possibilità di rifiutare qualunque impianto anche dopo la formazione degli embrioni.

L'embrione viene trasformato in un essere umano privo di qualsiasi diritto, in particolare quello alla vita. Questo fatto, insieme all'abolizione di ogni limite nell'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale, si traduce nel favorire solo i desideri degli adulti, trasformati in "diritti". Come quello, inesistente, ad avere un figlio sano.

Terzo quesito



I temi in discussione nella terza scheda sono il congelamento, la ricerca sugli embrioni e la cosiddetta clonazione terapeutica, vietati dal testo approvato dal Parlamento.

La legge, coerentemente col principio espresso all'articolo 1 di tutela dei diritti del concepito, vieta la sperimentazione sugli embrioni che non sia volta a «finalità terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso». Quindi viene vietata la produzione di embrioni umani a fini di ricerca, così come ogni forma di manipolazione per alterarne il patrimonio genetico, ogni intervento di clonazione, nonché la produzione di ibridi tra gameti umani e gameti di specie diverse. Per cercare di garantire il diritto alla vita dei concepiti, ne viene vietato il congelamento, che mette gli embrioni in condizione di essere considerati 'a disposizione', non solo per future gravidanze, ma anche dei ricercatori. Il referendum chiede di cancellare queste norme.

Se vincesse il sì

In caso di vittoria dei 'sì', risulterebbe abolito ogni divieto alla sperimentazione sugli embrioni.

Verrebbe consentita la conservazione per congelamento degli embrioni e, soprattutto, verrebbe permessa la clonazione mediante trasferimento di nucleo. Lo scopo dichiarato è quello di permettere di effettuare ricerche con le cellule staminali embrionali, attraverso la cosiddetta 'clonazione terapeutica'.

Con questa tecnica, alcuni sperano di trovare terapie per gravi malattie producendo cellule sane con lo stesso patrimonio genetico del malato da curare: ma il prezzo da pagare è la distruzione di embrioni.

Quarto quesito



La Legge 40 consente di utilizzare nelle pratiche di fecondazione artificiale solo tecniche di tipo omologo, cioè con gameti (ovociti e spermatozoi) prelevati ai due partner che vogliono avere il figlio. Questa misura intende tutelare il diritto del nascituro ad avere una famiglia con due genitori noti.

Se vincesse il sì

Si vuole togliere il divieto di fecondazione eterologa, realizzata cioè con gli spermatozoi o l'ovulo di un uomo o di una donna diversi dai futuri genitori.

Sarebbe quindi possibile produrre embrioni provenienti da donatori estranei alla coppia: la conseguenza sarebbe la nascita di un bambino con un patrimonio genetico diverso da quelli dei genitori 'legali'.

PER INFORMARSI MEGLIO

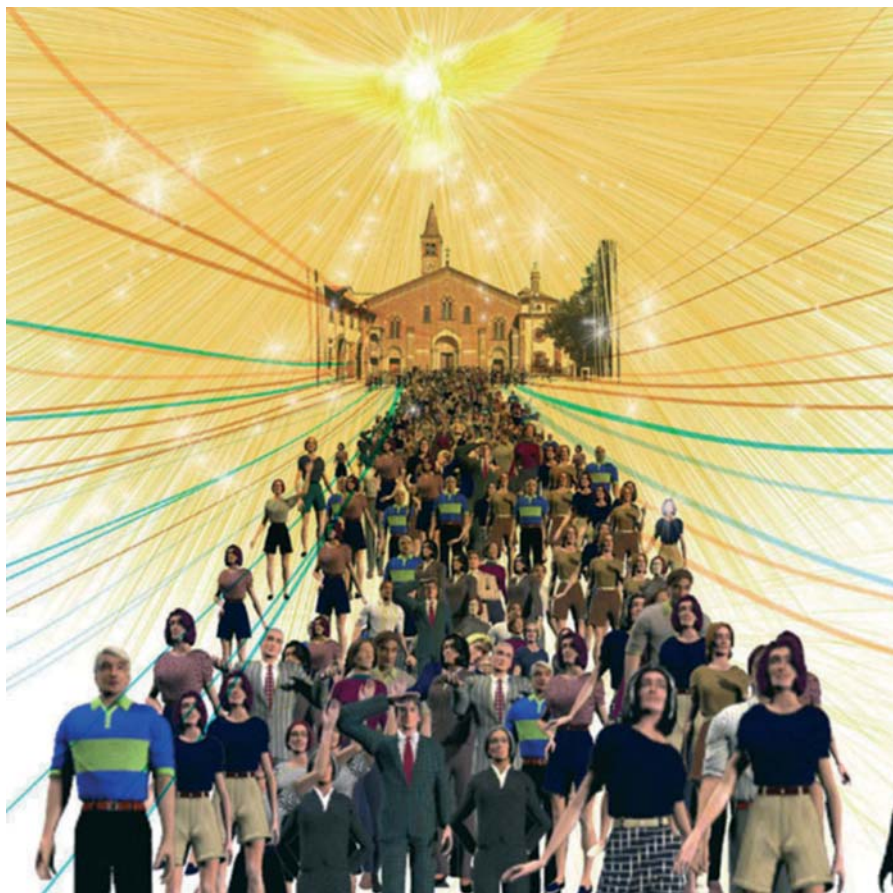
Quella della fecondazione assistita è una questione molto complessa. Per chi volesse saperne di più segnaliamo i documenti e gli articoli prodotti dalla Pontificia Accademia per la Vita (www.academiavita.org) e in particolare dal suo presidente, mons. Elio Sgreccia.

Un circostanziato e completo dossier sull'argomento è consultabile su www.impegnoreferendum.it, un sito del quotidiano cattolico *Avvenire* dal quale sono state tratte le note utilizzate come fonte per la stesura di questo articolo.

Per le ragioni dei promotori del referendum rimandiamo alla documentazione presente sul sito www.lucacoscioni.it/cms/referendum.php



QUINDICI ANNI DI CORSO FIDANZATI



Nel primissimo impatto con i 'fidanzati' ci aveva impressionato la quasi totale impreparazione religiosa dei futuri sposi, impreparazione che i pochi incontri non riuscivano quasi a scalfire. È difficile esprimere la sofferenza, e anche il senso di colpa, che ti rimane dentro quando ti rendi conto che quello che ti sei sforzato di dire non è servito a nulla, che hai raccolto soltanto silenzi e sguardi di compatimento; continui a pregare per loro e confidi di avere comunque gettato un seme.

Un'occasione di evangelizzazione

Abbiamo però realizzato che questo corso era una meravigliosa occasione per realizzare quello che da un paio di anni era diventata la vocazione di Sant'Eustorgio, cioè l'evangelizzazione dei lontani.

In funzione di questo compito, sono stati via via cambiati i metodi e i contenuti del corso.

In primo luogo, l'esperienza delle cellule ha suggerito di dedicare una parte degli incontri a uno scambio più personale con i partecipanti, formando gruppetti di condivisione ciascuno guidato da due coppie di sostegno.

In secondo luogo, sono state introdotte, ed è stato poi dato spazio crescente, alla testimonianza di coppie, esclusivamente della nostra comunità, che portano le loro esperienze di vita cristiana, spesso in contrasto con la visione laica del mondo, molto forti e in alcuni casi veramente traumatiche.

Infine, abbiamo completamente abbandonato gli interventi di esperti esterni e abbiamo affidato tutti gli insegnamenti ad autorevoli membri della comunità, seguendo una traccia diocesana e focalizzandoli sugli aspetti spirituali della vita cristiana e in particolare del matrimonio. Inoltre, una copiosa lista di domande e quesiti invita i partecipanti a interrogarsi e

Con queste brevi note vorremmo ricordare l'esperienza che abbiamo fatto seguendo negli anni il corso di preparazione al matrimonio.

Sarà una sequenza di ricordi, con un'elencazione di nomi e di eventi che si sono susseguiti nel tempo? Certamente no, perché i ricordi sono un bagaglio molto personale (una ricchezza o un peso, a seconda dei casi), che però i vecchi tendono a condividere, o infliggere, ai malcapitati ascoltatori o lettori.

Con Matilde pensiamo che la nostra esperienza possa essere invece una modesta testimonianza e un incoraggiamento a continuare e fare meglio.

I primi corsi

Tutto è cominciato una sera d'autunno di quindici anni fa, quando don PiGi,

al termine di un incontro del corso leader, ha chiesto a sette od otto coppie di partecipare allo svolgimento del corso di preparazione al matrimonio, che operava già in parrocchia da molti anni. Freschi dell'esperienza di cellula e di effusione, abbiamo aderito con entusiasmo.

L'unica cosa che è rimasta inalterata da allora sono gli insegnamenti di don PiGi, che aprono e chiudono il corso, mentre gli altri interventi erano affidati a esperti esterni: medico, psicologo, avvocato, e altri ancora.

Partecipavano ai corsi una quindicina di coppie ogni anno. Ora sono trenta, quaranta coppie, quasi tutte provenienti da altre parrocchie.

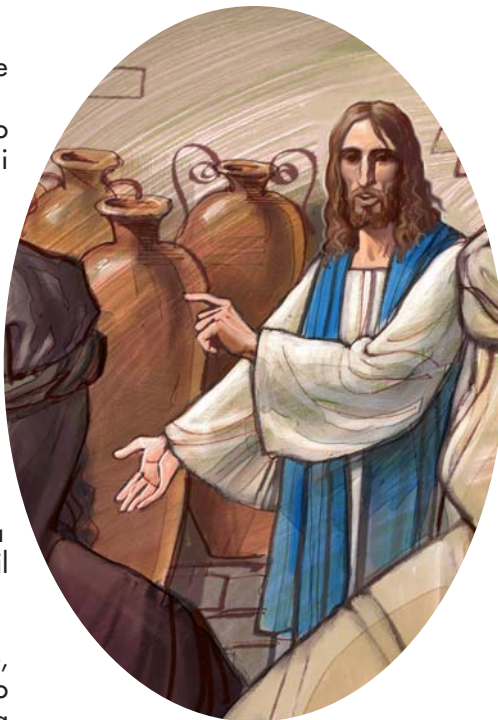
Le coppie di sostegno sono circa venti, tutte provenienti dalle cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Cosa è cambiato in questi anni? Tutto, direi.

approfondire argomenti che forse non hanno mai affrontato. Tutti gli incontri iniziano e si chiudono con una preghiera, mentre gli intervalli sono segnati da canti.

Sono anche cambiati i giovani partecipanti al corso. Sono più maturi sia per età che per cultura e molto più disponibili ad ascoltare, esprimersi, farsi coinvolgere, accettare i valori essenziali che il corso propone. Sono sempre più frequenti i casi di conversione: qualche volta c'è un seguito in una cellula, altre volte li incontri alla Messa in basilica e il loro abbraccio è il premio più bello.

Molti sono andati a stare lontano, perché erano giunti a Sant'Eustorgio 'per caso', ma rimangono tutti nella preghiera di chi li ha seguiti.



L'impegno della Comunità

Un grande dono del Signore è stato l'impegno che tante coppie della Comunità hanno profuso nel servizio dei Corsi. Prevalentemente coppie mature negli anni difficili, e ora i giovani, quelli che hanno a suo tempo frequentato il corso e poi, con due o tre bambini al seguito, hanno dato e stanno dando una testimonianza vera e credibile del valore della famiglia cristiana, della forza di una comunità, della verità della proposta di fede.

Nella evoluzione di questa esperienza abbiamo visto e riconosciuto la forza dello Spirito Santo, che opera dove e come vuole, servendosi di servi inutili.

Matilde e Tommaso Pignatti

Parrocchia Sant'Eustorgio SETTIMANA SANTA 2005

20 MARZO DOMENICA DELLE PALME

ore 10.30 **Benedizione dei rami d'ulivo nel cortile dell' Oratorio e solenne processione.**

ore 11.00 **Santa Messa.**

La Santa Messa delle 9.30 non sarà celebrata.

22 MARZO MARTEDÌ SANTO

ore 21.00 **Riconciliazione comunitaria.**

24 MARZO GIOVEDÌ SANTO

ore 18.30 **Festa sacerdotale con rievocazione dell'Ultima Cena di Gesù: solenne concelebrazione dei sacerdoti della Parrocchia.**

25 MARZO VENERDÌ SANTO

ore 15.00 **Solenne memoria della Passione del Signore.**

ore 21.00 **Solenne Via Crucis in Basilica e nella Piazza.**

(Ritrovo in Sant'Eustorgio alle 20.45)

26 MARZO SABATO SANTO

ore 20.30 **Ritrovo davanti alla chiesa, dove sarà acceso un grande falò.**

ore 21.00 **Con la luce nuova, entreremo in processione in Basilica per la trepida attesa della Resurrezione.**

27 MARZO DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo.

28 MARZO LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe: ore 11.00 e 17.00.





CON LA MIA FAMIGLIA, IN CELLULA!

**Ma cosa fai tutte le settimane?
Perché sei sempre impegnato?
Che cos'è questa cellula di cui parli
sempre?**

Ecco la risposta migliore alle domande che tanti di noi si sentono rivolgere dai propri familiari e amici: dalla teoria alla pratica, l'evangelizzazione dell'oikos da parte di Alessandro e della sua cellula.

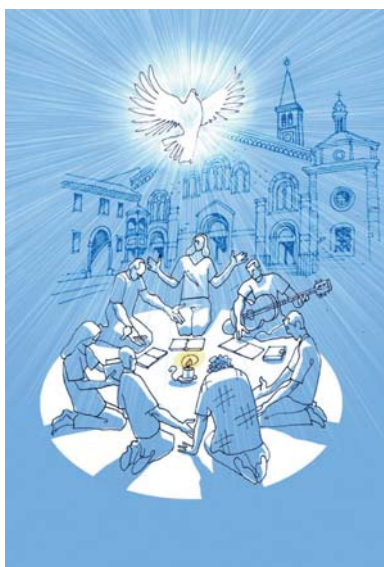
Frequento le cellule di Sant'Eustorgio da nove anni. Il martedì sera è per me un appuntamento inderogabile, per lodare il Signore e per condividere la mia settimana con gli altri fratelli, membri della mia cellula.

I primi anni trovavo sempre messaggi di persone che mi cercavano durante queste due ore di preghiera.

Oggi nessuno mi cerca, nessuno mi invita a serate alternative: sanno che non sono disponibile e basta.

Tante volte, i miei cari mi hanno invitato a cene, compleanni, serate di lavoro e la mia risposta è sempre stata la stessa: 'vado in cellula, non posso'.

Prima di Natale ho riflettuto un attimo e mi sono chiesto: 'ma i miei genitori, o i miei zii, sanno cosa



vado a fare in quel luogo chiamato cellula di evangelizzazione?' Mi sono consultato con Paoletta, mio angelo custode terreno, e abbiamo organizzato la prima cellula storica con tutti i parenti di ciascun cellulino!!!!

Noi siamo in sette: il 22 dicembre 2004 eravamo in diciotto, perché, oltre ai genitori, sono arrivati gli zii e i vicini di casa.

In realtà, come mi ha fatto capire Paoletta, il nostro desiderio più grande era quello di condividere la nostra gioia, di lodare il nostro Signore con coloro che amiamo di più. Ero tesissimo, ma la nostra

preghiera è stata dolce e lo Spirito Santo è sceso con potenza.

All'inizio erano tutti spettatori, come a un saggio di preghiera, ma durante la condivisione le parole uscivano con gioia e, durante la preghiera di intercessione, Annamaria, mamma di Elena, ci ha deliziato con una lode dall'alto dei suoi novantaquattro anni.

Ringrazio il Signore per questa serata d'Amore e di comunione dei cuori.

Altre due persone, ora, sono in cellula con me.

Alessandro Rovatti.

Un aiuto per Antonia

La nostra amica Antonia, scomparsa lo scorso anno a causa di un male incurabile, ha lasciato il suo amato 'cucciolone', un dolcissimo e mansueto cane di nome Charlie, razza Bovo delle Fiandre. Charlie cerca ora adozione in una nuova famiglia, che lo possa amare come ha fatto la sua padrona.

Per informazioni contattare il numero 339-6635369



IL II SEMINARIO PER SACERDOTI

La nostra basilica ha ospitato, tra il 31 gennaio e il 1° febbraio 2005, la seconda edizione del seminario indirizzato ai sacerdoti italiani nelle cui parrocchie è presente il sistema delle cellule di evangelizzazione. Sant'Eustorgio è stata la prima parrocchia europea ad adottare tale sistema e si offre perciò da 'madrina' per ospitare annualmente un seminario riservato ai sacerdoti e ai responsabili dei sistemi di cellule.

Queste occasioni di incontro si sono rivelate particolarmente preziose per fare il punto circa l'evoluzione del sistema.

Nel corso del seminario appena svolto sono state ad esempio presentate le esperienze, che si tengono con successo in alcune realtà italiane, di corsi di evangelizzazione destinati ad affiancare il normale svolgimento delle cellule. Come è illustrato alla pagina seguente, tali esperienze promettono di essere un valido complemento alle cellule e, sperimentalmente, verranno adottate anche a Sant'Eustorgio.

Per il resto, il seminario, che ha visto la

partecipazione di una ventina tra religiosi e laici, ha evidenziato la validità del sistema di cellule come strumento di evangelizzazione dei lontani e di crescita spirituale e di fede per tutti i partecipanti.

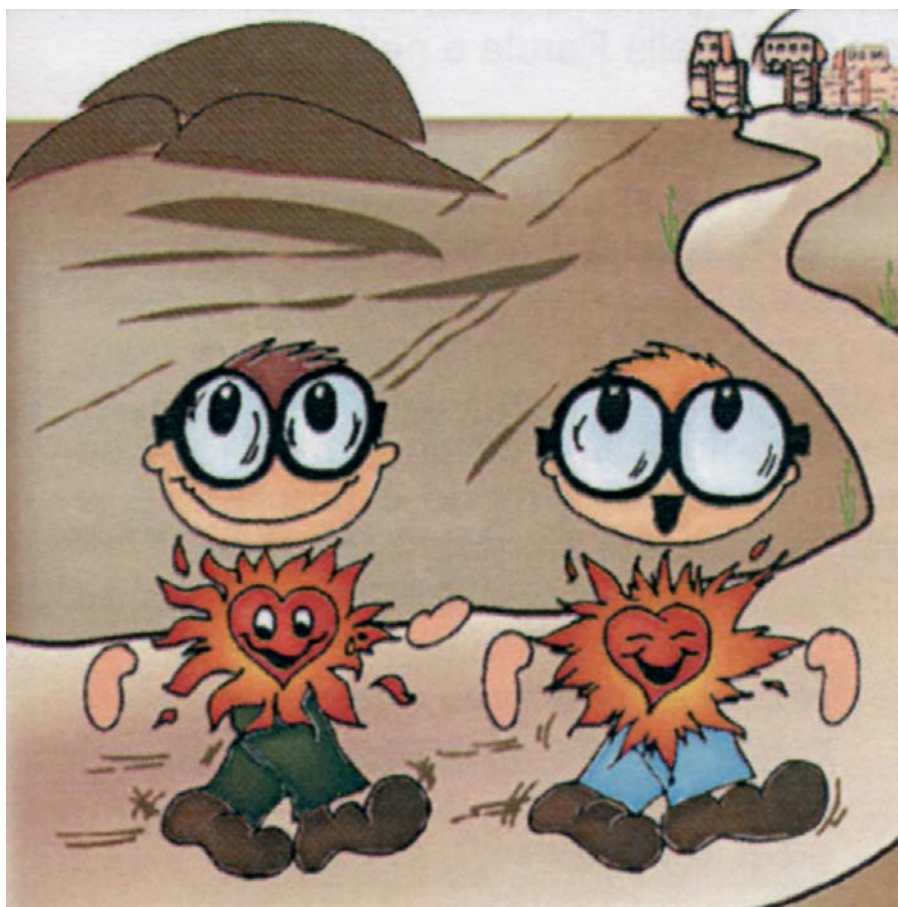
Grazie alle iniziative adottate in più nazioni, alle quali hanno preso parte rappresentanti di Sant'Eustorgio, il sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione sta ottenendo sempre più credito e apertura in tut-

ta l'Europa.

Ricordiamo ai lettori che, tra pochi mesi, presso la nostra basilica si terrà il consueto seminario internazionale di giugno, aperto a tutti. Quest'anno, a causa della mancata disponibilità di alloggi presso alcune strutture religiose, tutti i membri della comunità sono invitati a rendersi disponibili per offrire ospitalità in famiglia ai partecipanti al seminario. Per maggiori informazioni contattare gli uffici parrocchiali.



CORSO EMMAUS: "CI ARDEVA IL CUORE, MENTRE SPIEGAVA LE SCRITTURE"



dosi accostare e accompagnare da Gesù risorto, affinché i cuori di tutti ardano d'amore per Lui e le Scritture. Si imparerà quindi ad ascoltare la Parola, perché sia essa a parlare a noi, non il contrario.

Il corso che, come detto, sarà per questa prima esperienza riservato a leader e coleader, si terrà in due differenti edizioni, per distribuire in modo ottimale i partecipanti. La prima sarà durante il fine settimana del 16 e 17 aprile e la seconda il 7 e 8 maggio.



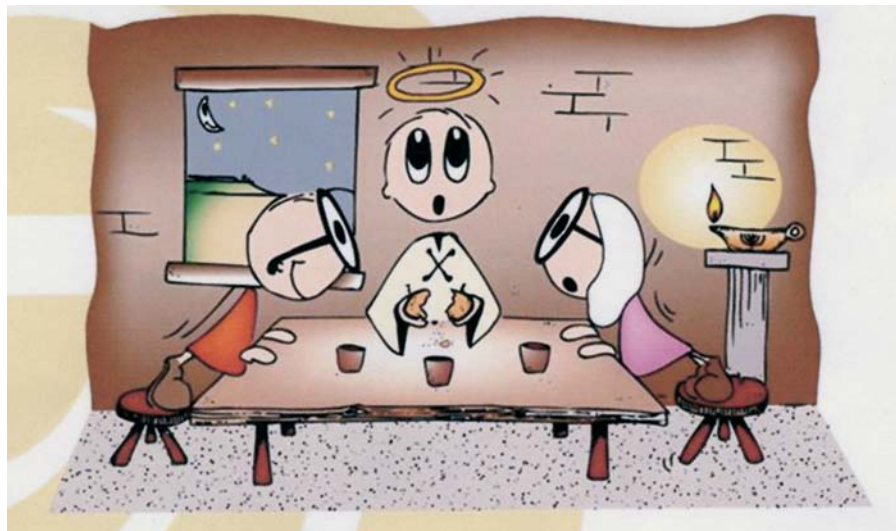
I predicatori del corso saranno Carlos Macias De Lara responsabile per l'Italia della scuola Sant'Andrea, e Sofia Agazzi Toniato, membro dell'equipe italiana della stessa scuola di evangelizzazione. Carlos e Sofia si sono formati una ricca e preziosa esperienza conducendo questi corsi un po' ovunque, in Italia e all'estero.

A seguito delle conclusioni emerse durante il seminario per sacerdoti dello scorso gennaio, anche a Sant'Eustorgio è stato deciso di tenere un corso di evangelizzazione.

Poiché si tratta di una 'prima volta', il corso avrà carattere sperimentale ed è per questo riservato unicamente ai leader e coleader di cellula. Sicuramente, una volta messa a punto l'organizzazione e se l'esperienza sarà considerata positiva, il corso verrà aperto a tutti.

In questa sede ci limitiamo a presentare l'iniziativa, descrivendo i suoi contenuti fondamentali. Il corso sarà tenuto in collaborazione con la scuola di evangelizzazione Sant'Andrea, nata in Messico e sviluppata da padre Emiliano Tardif. Al momento, la scuola è attiva in oltre cinquanta paesi del mondo. La finalità è quella di servire nella Chiesa per rinnovare l'esperienza degli apostoli nel rendere testimonianza della Resurrezione del Signore.

Per questa prima esperienza, a S. Eustorgio si terrà il corso Emmaus, che si propone di condurre i partecipanti a vivere l'esperienza dei due discepoli che incontrarono Gesù dopo la sua Resurrezione. Attraverso la Scrittura i partecipanti percorreranno la strada da Gerusalemme a Emmaus, lascian-



Festa della Famiglia

Domenica 30 gennaio, in occasione della celebrazione della festa della Sacra Famiglia, numerosi genitori con i loro figli, ma anche giovani, adolescenti, adulti e 'grandi età', hanno trascorso insieme una giornata comunitaria in Oratorio. Dopo la celebrazione della Messa, durante la quale si è pregato intensamente per tutte le famiglie, Don Zibi ha tenuto un incontro con i genitori, mentre i bambini erano impegnati in giochi e lavori creativi e gli adolescenti hanno preparato un gustoso aperitivo, cui è seguito il pranzo comunitario. Nel pomeriggio, la festa è proseguita con giochi per genitori e figli; un momento di preghiera ha infine concluso la giornata.

Seminario dei sacerdoti

Lunedì 31 gennaio e martedì 1° febbraio si è svolto il secondo Seminario per i sacerdoti che vivono l'esperienza delle cellule di evangelizzazione nelle proprie realtà parrocchiali. Una quarantina di preti, provenienti da diverse parti d'Italia, ha partecipato a questo gioioso e arricchente incontro, che si è rivelato una preziosa occasione di scambio, approfondimento e condivisione di gioie, frutti e difficoltà delle diverse esperienze pastorali. I sacerdoti hanno concelebrato la S. Messa lunedì pomeriggio, alla quale hanno partecipato numerosi parrocchiani. Era presente anche padre Manuel Casanova, il

quale ha presenziato all'incontro carismatico serale, dove ha condotto un'intensa preghiera di guarigione.

Seminario di Vita Nuova

È cominciato, la sera di lunedì 7 febbraio, il consueto cammino quaresimale di Vita Nuova nello Spirito, che si concluderà lunedì 18 aprile con una Santa Messa di ringraziamento. Domenica 20 marzo, Festa delle Palme, avrà luogo la giornata comunitaria durante la quale i partecipanti, che hanno seguito il cammino attraverso i gruppetti di condivisione, riceveranno la preghiera di Effusione.

Ritiro giovani e giovanissimi

Sabato 16 e domenica 17 aprile i ragazzi delle cellule G e GG, accompagnati da don Zibi e dal loro Area leader, Marco Casali, vivranno due giorni di ritiro spirituale a Monte Fasce (GE), presso il Santuario della *Piccola città dell'Immacolata*. Il ritiro, che avrà come titolo 'Rendici consapevoli del compito che ci hai affidato', permetterà di approfondire il tema, sempre attuale, dell'evangelizzazione.

'Una goccia di bene'

È il titolo dell'itinerario quaresimale percorso dai gruppi del catechismo in preparazione alla Pasqua, secondo le indicazioni suggerite dalla Pastorale giovanile della Diocesi e della Fom:

ciascuna goccia rappresenta i fioretti e gli impegni quaresimali che ogni settimana i ragazzi cercheranno di tradurre in un gesto concreto; le gocce così raccolte saranno poi presentate, in segno di offerta, durante la celebrazione eucaristica della Domenica delle Palme.

presso il Villaggio Alpino don Bosco, per trascorrere insieme il fine settimana di Carnevale. Chi sulle piste da sci, chi nei campetti in paese, ciascuno ha trovato modo di godere di questa mini-vacanza nella splendida località valdostana. Ci sono stati poi diversi momenti comunitari in cui ci si



Week-end sulla neve

L'11, 12 e 13 febbraio giovani, adulti e famiglie (un centinaio di persone in tutto), si sono trasferiti, insieme a don Zibi, sulle montagne di Cogne (AO),

ritrovava per stare insieme e fare festa.

Sabato sera, dopo aver festeggiato in maschera il Carnevale, un'intensa Adorazione ci ha introdotti nel cammino della Quaresima che iniziava.



UNA LUCE NELLA NOTTE



Don Andrea Brugnoli, in alto, ha guidato i corsi di preparazione per i membri della comunità di Sant'Eustorgio (sotto) che parteciperanno a questa esperienza. Alle persona avvicinate in strada verranno distribuite cartoline come quelle riprodotte qui e nell'ultima pagina di copertina.

Nel cuore della notte, aiutare a sentire la voce di Dio; come il giovane Samuele, poter trovare qualcuno con cui parlare, 'discernere' la chiamata, la volontà di Dio.

Chi entrerà in basilica quella sera incontrerà un clima di preghiera e di silenzio. Vedrà esposto il Santissimo Sacramento, sentirà la Parola di Dio, canti, musica di sottofondo, incontrerà i sacerdoti pronti per le confessioni. Forse sentirà anche qualche testimonianza in grado di scuotere.

L'Eucaristia, collocata sull'altare, è comunque al centro della serata. 'Una luce nella notte' è l'incontro con Gesù che desidera conquistare chi entra in chiesa.

Ci sarà anche Monsignor Erminio De Scalzi, vicario episcopale di Milano, per mandarci in missione. A lui va tutta la nostra gratitudine.

Esattamente sabato 2 aprile, di notte, la luce risplenderà a Sant'Eustorgio. È il giorno nel quale, dopo un periodo di preparazione, partirà anche da noi l'esperienza dell'evangelizzazione di strada.

Vogliamo uscire dalla basilica nella piazza antistante, in corso di Porta Ticinese e sui Navigli per proporre ai giovani, che magari da tanto tempo non entrano in chiesa, l'incontro con Gesù.

Come sarà questa serata? Difficile dirlo oggi, ma una cosa è certa: vogliamo condividere con gli altri quel poco di Gesù che abbiamo incontrato nella nostra vita. Senza pretese, ma con il grande sogno che anche attraverso questa evangelizzazione il Ticinese comincerà a cambiare volto.

Nello svolgimento di 'Una luce nella notte', ci affidiamo alla metodologia



delle 'Sentinelle del mattino' veronesi.

Infatti, per tre volte è venuto da noi don Andrea Brugnoli per prepararci e quasi tutti noi abbiamo partecipato a una serata di evangelizzazione preparata dalle Sentinelle a Desenzano o Verona o Bolzano oppure a Venezia. L'idea di 'Una luce nella notte' è di proporre la nostra basilica come un luogo prescelto per la preghiera notturna, per il dialogo e per la riconciliazione con Dio, per accogliere chi non si sente accolto da nessuno. Come è accaduto a Nicodemo: avere la possibilità di incontrare il Signore di notte.

La chiesa rimarrà aperta fino all'una di notte. Vi invitiamo a pregare perché il Buon Dio proprio in questo giorno, nella vigilia della Festa della Misericordia, ci mandi la pioggia delle sue grazie.

don Silvio



DA 'SALVATORE' A 'SALVATO'

Un sabato pomeriggio di dicembre parliamo da Milano per Desenzano del Garda ed io, che ho fatto per diversi anni volontariato presso la Stazione Centrale di Milano con i tossicodipendenti, mi aspetto di entrare in azione per 'salvare' qualcuno.

Dopo una preghiera comunitaria, si procede alla formazione delle coppie (benedette dal sacerdote don Andrea Brugnoli) che, dalle 21 in avanti, avranno diversi compiti: da quello di intercedere in chiesa per il 'gruppo', a quello di fare accoglienza sul sagrato per poi accompagnare le persone all'altare, fino a quello di evangelizzare per strada, proponendo un momento di raccoglimento in chiesa, di fronte all'Ostensorio, per incontrare Gesù.

A me è stato assegnato il compito dell'intercessione. Né io né il mio compagno sappiamo da che parte cominciare per pregare. Io, poi, fatico già di mio per dire un rosario quotidiano perché spesso prego più con la bocca che con il cuore e, a volte, mi distraigo anche mentre prego. Perciò l'idea di trascorrere circa tre o quattro ore pregando per gli altri, mi trovava del tutto impreparato.

Non ero certo venuto fino a qui per pregare ma per agire. Ciò è dovuto, ma lo capirò solo dopo, al fatto che, per così dire, mi fido più delle mie capacità, piuttosto che essere disponibile ad ascoltare la volontà del Signore. Continuo a considerare il mio compito difficile, oltre che poco importante; insomma, mi sento un po' 'la persona sbagliata nel luogo sbagliato'.

Il mio compagno mi fa giustamente notare che non contano i nostri sforzi, ma che occorre seguire la volontà del Signore, e cita l'esempio forte della Madonna. Io trovo che ha

ragione da vendere, ma il mio problema rimane, e io non so proprio come predisporli per la preghiera.

Comunque mi inginocchio, e, quasi subito, viene accompagnato all'altare un primo ospite.

La sorella che lo accompagna è piena di Spirito Santo e ha gesti caritatevoli mentre prega insieme a chi ha accolto. La persona che è entrata, invece, aveva l'aria titubante e forse anche un filo di sospetto. Dopo l'incontro con Gesù, però, esce con la serenità dipinta sul volto. Il fatto non può non colpirmi.

Continua, intanto, l'affluenza all'altare di altre persone di età, sesso e censo diversi e, contemporaneamente, cresce in me il desiderio di pregare. Infatti, ogni volta che viene deposto un lumino dinanzi all'altare per ogni nuovo arrivato e mentre s'inginocchiano per un breve tempo di raccoglimento, mi sento di partecipare anche io alla vicenda. Avverto anche la forza della preghiera e non mi sento più sfortunato per via di non poter 'agire'. Il risultato, infatti, è frutto della partecipazione di tutti, anche se poi chi fa la vera azione di convincimento è l'Ostensorio.

Mi sovviene, allora, la parola del mio compagno e mi accorgo ancora una volta che non è la nostra volontà quella che conta, ma la Sua: se non ci affidiamo completamente a Lui, tutto è inutile.

Qualcuno si confessa e forse è da anni che non gli capitava. Anch'io mi confesso e ho la fortuna di incontrare don Andrea. Tante tenebre che mi avvolgevano e apprensioni che mi affliggevano si dissolvono e vedo tutto molto più chiaro.

Torno a pregare per gli altri e non mi accorgo più del tempo che scorre.

Chi opera sia dentro sia fuori della chiesa, mi dimostra di essere di gran lunga più capace di quanto non sarei stato io. Come dire: lo Spirito Santo aveva visto proprio giusto e alla luce di ciò mi vergogno della mia 'sfiducia' iniziale.

Ringrazio, anzi, il Signore di avermi affidato la parte più importante e delicata, se vogliamo, e per la quale 'io' mi sentivo inadatto, e anche per la mia confessione liberatoria.

Da quel momento in avanti prego ininterrottamente, mentre l'altare, che già splendeva per la luce che si sprigionava dall'Ostensorio, diventa una fiaccola ardente, vivificato da tutte quelle fiammelle (forse più di cinquanta) ognuna simbolo di un atto di Fede. Le persone che entrano ricevono gioia e noi, a nostra volta, gioiamo per tale motivo finché la gioia si impossessa di tutti.

Un'esperienza forse più da vivere che da raccontare, anche perché suona ben strano pensare che la semplice proposta di trascorrere pochi minuti nella casa del Signore, fatta da un manipolo di ragazzi giovani (io ero l'unico attempato), possa avere un effetto così straordinario anche in persone palesemente assai lontane dalla Chiesa.

Se dovessi tirare una mia personale conclusione, potrei dire che 'sono andato per salvare e sono stato salvato'. Ho capito anche l'importanza della preghiera che, se detta con Fede, ottiene più delle 'azioni'. Spero, infine, dopo molti inutili giri, di poter seguire questa chiamata del Signore, se questa fosse la Sua volontà. Sono, in verità, sempre più convinto che Lui sia l'unico a volere veramente il nostro bene (certo molto più di noi) e a venire incontro a chiunque lo cerchi.

Paolo

Con don PiGi in Terra Santa e a Cipro dal 31 agosto al 13 settembre 2005

Quest'anno a gran richiesta torneremo in Terra Santa visitando tutti i luoghi nei quali Gesù ha vissuto e ha operato, quali Gerusalemme, Betlemme, Emmaus, Nazareth, Cafarnao, Tiberiade, Monte delle Beatitudini, Cana di Galilea, Monte Tabor, Mar Morto (luogo del Battesimo di Gesù), Gerico, il Pozzo della Samaritana, Masada, ecc.

Lasciando i luoghi santi, ci recheremo a Cipro, luogo dell'evangelizzazione di San Paolo, dedicando un giorno alla visita dei principali luoghi dell'isola stessa e tre giorni di mare per riposarsi e riflettere.

Partenza il 31 agosto, ritorno il 13 settembre

**Quota prevista per persona
in camera doppia Euro 1.390,00**

Minimo 30 persone

Termine ultimo per le iscrizioni: 30 giugno

Acconto di Euro 390,00

Adesioni presso:

TECNITRAVEL

Via Pantano 26 - Tel 02.8053903

Orari: 9.00 - 13.00 / 14.30 - 18.30



La San Vincenzo Parrocchiale: saper scegliere un 'progetto'

Le Consorelle della San Vincenzo desiderano far sentire ancora una volta la propria voce, prima di tutto per ringraziare l'intera Comunità Parrocchiale perché è sempre pronta a partecipare con grande generosità alle nostre iniziative.

Non possiamo nascondere che oggi alla nostra porta bussano molte persone. Tutti vengono ascoltati ma non tutti possono essere poi seguiti da noi direttamente questo perché per farlo avremmo bisogno di un'ingente quantità di forze sia umane sia economiche e poi perché ogni San Vincenzo deve operare esclusivamente nell'ambito della propria parrocchia.

Perciò chi non abita in zona Ticinese, dopo essere stato ascoltato, viene indirizzato alla San Vincenzo della parrocchia di appartenenza e guidato verso gli Enti che potranno farsi carico dei suoi problemi.

Per ogni persona, che è da noi seguita diretta-

mente, si prepara un progetto, che è sottoposto a verifiche continue per renderlo sempre più adeguato alle reali necessità. Tale 'progetto' è destinato, tranne in casi molto particolari, a portare quanti si rivolgono a noi a non essere aiutati a vita dalla San Vincenzo, ma a riuscire, passato il momento difficile, a farcela con le proprie forze.

Quando questo avviene è motivo di grande soddisfazione per noi, perché la San Vincenzo, ancora una volta, può dire di aver raggiunto lo scopo prefissato.

Per chi abbiamo aiutato, noi rimarremo sempre un punto di riferimento sicuro. Per questo nella nostra preghiera chiediamo al Signore di guidarci e illuminarci nel saper scegliere per ogni fratello che si rivolga a noi il 'progetto' più adeguato per venire incontro ai suoi problemi.

Le Consorelle della San Vincenzo



DUE LETTERE DALLE MISSIONI

Pubblichiamo in questa pagina due lettere provenienti da missioni assistite dal Gruppo missionario di Sant'Eustorgio. Come vedete, ogni piccolo dono è più che gradito e consente di assistere i più poveri tra i poveri.

Il Gruppo missionario della nostra comunità si prodiga costantemente per aiutare le missioni, e in questa attività chiede il sostegno di tutti, con la stessa generosità che, nei mesi scorsi, ha reso possibile raccogliere oltre 23.000 Euro per le popolazioni colpite dallo tsunami di dicembre.

Suor Noemi dal Kenia

Miei carissimi,

un abbraccio forte a tutti e a ciascuno per esprimervi il mio, il nostro, affetto e la nostra riconoscenza sempre.

Come state? Ieri sera con grande gioia abbiamo aperto il pacco, erano le 11 di sera, ma solo allora le sorelle mi hanno detto che era arrivato! Con grande gioia ho trovato il Bollettino con le vostre notizie, la bella foto di suor Lorena e l'articolo di Alessandra. Grazie!

Vengo dall'ospedale psichiatrico, dove starò per questo mese... È lungo raccontarvi tutto, solo vi dico che è come entrare nell'inferno! Però prego Dio che venga ogni giorno con me così che la Sua presenza lo trasformi in paradiso. Inutile dirvi che tutto il vestiario che era nel pacco domani sarà trasferito là... Io credo che il recupero inizi dalla dignità e non posso vederli vestiti tutti con roba rotta e sporca, che ne pensate?

Il tonno sarà la cena di questa sera... Grazie! Il vostro tonno è sempre il miracolo che si ripete, era così anche nelle Filippine! Ho ricevuto anche i soldi, e vorrei ringraziare (nome del donatore) con tutto il cuore. La bimba che gli affido è Josephine, una bimba samburo che si è bruciata i piedini e che abbiamo portato nella casa delle Piccole figlie di san Giuseppe per essere operata e riabilitata. Noi sosterremo le spese. Grazie, il suo sarà un grande aiuto!

Ringrazio anche (nome del donatore) per la sua offerta che mi permetterà di pagare il posto in cui vivo ora, mentre sto facendo l'esperienza dell'ospedale psichiatrico. Tramite una lettera che manderò a voi per



lei, le farò sapere i particolari di questo dono di Dio: servirlo nei più poveri dei poveri, che sono i malati di mente.

Grazie alla cellula xxx per l'offerta che ci ha mandato: sarà sostegno dell'apostolato che svolgiamo nelle case dei malati terminali e di Aids e degli anziani... Servirà per l'acquisto di cibo, medicine e della benzina. Grazie a tutti voi per ricordarvi sempre di noi! Le mie sorelle verranno in Italia per fare i voti perpetui, io rimarrò appoggiata presso altre suore per tre mesi, mentre farò il tirocinio (questo da aprile)... Non sarà facile, ma amo il Signore e quello che Lui mi chiede va bene per me!

Un abbraccio forte a tutti, mi raccomando alle vostre preghiere, soprattutto in questo tempo di solitudine... Ditelo anche a don PiGi! Io non manco di pregare per ognuno di voi.

Con sempre tanto affetto e riconoscenza,
suor Noemi

Suor Maria dalle Filippine

Carissimi amici milanesi, finalmente, direte, suor Maria si è fatta viva. Ebbene devo dirvi che c'è voluto un po' di tempo per orientarmi e per aver il tempo per scrivere.

Ora sono contenta di comunicarvi che con



l'aiuto vostro e quello di altri benefattori, il mini bus per i bambini orfani è pronto e perciò vi mando una foto in modo che possiate vederlo almeno sulla carta

Per la Befana era pronto e così i bimbi sono stati molto contenti e hanno potuto usarlo per una passeggiata. Il posto dove vivono una quarantina di persone, bambini, fanciulli, giovani e adulti, è fuori città; mi reco da loro per visitarli e per sorvegliare i lavoratori perché stiamo riparando le loro capanne: due servono da dormitorio per i ragazzi. Poi faremo la nuova libreria e gli uffici per l'assistente sociale e per la suora. In seguito, avremo da rifare la cucina e il refettorio delle ragazze e dei bambini. Quasi tutti frequentano la scuola e una volta che hanno finito gli studi possono uscire dall'istituzione e trovarsi un lavoro per essere responsabili della loro vita.

Alcuni sono handicappati e questi rimarranno con noi fino alla morte; alcuni sono qui perché le mamme, senza marito, vanno a lavorare. C'è un po' di tutto e perciò questo posto si chiama 'La casa dell'amicizia'.

Per mantenere questo posto, con i residenti e il personale che aiuta, spendiamo duemila euro al mese: noi chiediamo, assieme ai bambini, la carità ai benefattori e la sera si prega il S. Rosario per loro. La Divina Provvidenza ci aiuta sempre, anche localmente, e siamo sicuri che anche Sant'Eustorgio non si dimenticherà di noi.

Abbiamo ancora 250 bambini, fanciulli e adulti in altre parti della città: seguiamo anche questi nella loro educazione e istruzione.

Saluto di cuore e grazie del Bollettino della parrocchia. Con tanto affetto,

suor Maria Fracasso



Una luce nella notte
EVANGELIZZAZIONE DI STRADA
www.sentinelledelmattino.org

VIENI E VEDI

Vangelo di Giovanni 1,39
Andarono e videro dove abitava Gesù



TI HO DISEGNATO SULLE PALME DELLE MIE MANI
TU SEI PREZIOSO

CANTO DI ISAIA 49,16
Una luce nella notte ti ama e ti perdona